

«Diventiamo operatori di pace»

Nuovo forte appello di papa Francesco al patriarca russo Kirill sul conflitto in occasione della Pasqua ortodossa
«Triste che si senta più il fragore delle armi che le campane di Risurrezione». Ai potenti: ascoltate la voce della gente

IL FATTO

Il Vescovo di Roma ribadisce nella missiva: «Sentiamo tutto il peso della sofferenza della nostra famiglia umana, schiacciata dalla violenza, dalla guerra e da tante ingiustizie»

«Il grande passaggio pasquale dalla morte alla nuova vita in Cristo diventi una realtà per il popolo ucraino che desidera una nuova alba»

MIMMO MUOLO

Un nuovo appello per la tregua pasquale (la Pasqua ortodossa secondo il calendario giuliano è stata celebrata sette giorni dopo quella cattolica) e un messaggio di auguri al «caro fratello» Kirill, in cui il Papa auspica: «Posa lo Spirito Santo trasformare i nostri cuori e renderci veri operatori di pace». Così domenica Francesco ha continuato a tener viva l'attenzione sulla tragedia dell'Ucraina e sulla speranza di un cessate il fuoco, che però al momento, secondo Mosca, appare purtroppo «impossibile».

«Rinnovo l'appello a una tregua pasquale, segno minimo e tangibile di una volontà di pace - ha invocato il Pontefice -. Si arresti l'attacco, per venire incontro alle sofferenze della popolazione stremata; ci si fermi, obbedendo alle parole del Risorto, che il giorno di Pasqua ripete ai suoi discepoli: Pace a voi».

Il Papa si è rivolto quindi ai fedeli e anche ai leader mondiali. Ai primi ha chiesto di «accredere la preghiera per la pace e di avere il coraggio di dire, di manifestare che la pace è possibile». Ai secondi ha domandato «per favore» che «ascoltino la vo-

ce della gente, che vuole la pace, non una escalation del conflitto».

È sempre la parola pace, infatti, in cima ai pensieri del Vescovo di Roma. Anche quando durante il Regina Coeli (preghiera mariana che sostituisce l'Angelus nel periodo pasquale) ha salutato le comunità cristiane che celebrano la Pasqua secondo il calendario giuliano e augurato loro che Cristo risorto colmi di speranza le buone attese dei cuori. «Sia Lui a donare la pace, oltraggiata dalla barbarie della guerra - ha auspicato infatti -. Proprio oggi ricorrono due mesi dall'inizio di questa guerra: anziché fermarsi, la guerra si è inasprita. È triste che in questi giorni, che sono i più santi e solenni per tutti i cristiani, si senta più il fragore mortale delle armi anziché il suono delle campane che annunciano la risurrezione; ed è triste che le armi stiano sempre più prendendo il posto della parola».

Auspici di pace anche nel messaggio augurale per la Pasqua inviato a Kirill. «Caro fratello! Possa lo Spirito Santo trasformare i nostri cuori e renderci veri operatori di pace - ha scritto papa Francesco -, specialmente per l'Ucraina dilaniata dalla guerra, affinché il grande passaggio pasquale dalla morte alla nuova vita in Cristo diventi una realtà per il popolo ucraino, desideroso di una nuova alba che porrà fine all'oscurità della guerra».

Non è un testo lungo, quello che il Pontefice ha inviato al patriarca di Mosca, ma estremamente significativo. Così come è un segnale il fatto che sia stato pubblicato dal sito ufficiale della Chiesa ortodossa russa, Patriarchia.ru. Nella lettera, Francesco ha sottolineato anche che in questo tempo «sentiamo tutto il peso della sofferenza della nostra famiglia umana, schiacciata dalla violenza, dalla guerra e da tante ingiustizie». Nonostante questo, ha rimarcato, «guarderemo ancora con cuore grato che il Signore ha preso su di sé tutto il male e tutto il dolore del nostro mondo».

«La morte di Cristo - ha proseguito il Pontefice - è stata l'inizio di una

nuova vita e di liberazione dai vincoli del peccato e un'occasione per la nostra gioia pasquale, aprendo a tutti la via dall'ombra delle tenebre alla luce del regno di Dio». Di qui l'invito a pregare gli uni per gli altri, che conclude il testo. Soprattutto, ha fatto notare papa Bergoglio, «per portare una testimonianza credibile del messaggio evangelico di Cristo risorto e della Chiesa come sacramento universale di salvezza», affinché «tutti entrino nel regno della giustizia, della pace e della gioia nel Spirito Santo».

Come si ricorderà il Papa e il patriarca avevano avuto una videochiamata (presenti alcuni dei loro più stretti collaboratori) lo scorso 16 marzo. Era poi in programma un loro nuovo incontro a Gerusalemme ne prossimo giugno, dopo quello del 2016 a Cuba. Ma è stato lo stesso Francesco in una intervista al quotidiano argentino *La Nación*, venerdì scorso, a spiega-

re che «la nostra diplomazia ha ritenuto che un incontro tra noi in questo momento potesse portare molta confusione».

Resta comunque ciò che il Pontefice ribadì a Kirill nella videochiamata, chiedendo di agire insieme per «fermare il fuoco» della guerra in Ucraina, perché chi ne «paga il conto» è «chi viene bombardato e muore».



«La Chiesa non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù», affermò Francesco. Una convinzione che continua a guidare le mosse del Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patriarca Kirill durante la Veglia pasquale in Cattedrale a Mosca/ Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994